



Giovani a un meeting progressista

Alberto Pais

# Progressisti, si allarga il gruppo

## Eletti i quattro vicepresidenti. Nuove adesioni?

Mussi (Pds), Mattioli (Verdi), Novelli (Rete) e Guerzoni (Cristiano sociali) sono i vice-presidenti del gruppo Progressisti-Federativo della Camera di cui era stato già eletto presidente Luigi Berlinguer. Possibili nuove adesioni.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il gruppo Progressisti-Federativo della Camera (148 deputati) prende corpo ed acquista una sua articolata fisionomia. Ieri sono stati eletti all'unanimità i quattro vice-presidenti in rappresentanza delle differenziate realtà che avevano dato origine al tavolo parlamentare dei progressisti. Ma non è detto che non diventino presto cinque se matureranno, com'è probabile, nuove adesioni (per altri cinque deputati di Ad, ma forse presto anche altri del Psi se, come dice Del Turco, tramonterà definitivamente l'ipotesi dell'unione col resto di Ad), si creeranno le condizioni per dare specificità «identitaria» ad una componente in cui sarebbero rappresentati anche diciannove indipendenti.

Nella relazione introduttiva, il presidente Luigi Berlinguer ha annunciato la formalizzazione della

richiesta, comune anche al gruppo del Senato che siano assegnate «alle opposizioni» (dunque anche a popolari e pattisti) le presidenze delle giunte permanenti e delle commissioni parlamentari che hanno istituzionalmente funzioni di garanzia e di controllo. Si tratta delle due giunte delle elezioni (per esempio alla Camera questa presidenza era stata assegnata nella passata legislatura ad un missino allora all'opposizione) delle due giunte per le autorizzazioni a procedere, e inoltre di organismi bicamerali come la commissione di vigilanza sulla Rai, l'Antimafia, la commissione Stragi, quella per i rapporti Stato-Regioni, il comitato di indagine sulla cooperazione allo sviluppo. I progressisti considerano questa «una richiesta prioritaria» ha sottolineato Berlinguer annun-

ciando che un passo sarà compiuto presso i presidenti delle Camere per sottolineare loro la funzione di garanzia che questi organismi debbono svolgere.

Ma prima di questo annuncio Berlinguer aveva voluto rilevare tutta la valenza politica del processo con cui si va definendo l'identità del gruppo Progressista-Federativo. Non si tratta solo delle nuove adesioni e di quelle potenziali si tratta - soprattutto - della comune consapevolezza che la traduzione in concreto della prospettiva unitaria dei Progressisti «non ammette scottolature» ma esige intanto in una prima fase il rispetto delle identità delle varie componenti federate. Da qui e per prima cosa, la scelta tutta politica che i vice-presidenti fossero designati ed eletti non in base alla consistenza delle aree ma in base al principio della tutela di tutto ciò che arricchisce la formula «federativa» superando quella che Luigi Berlinguer ha definito «la dannosa e gratuita sindrome dei cespugli sotto la Quercia».

È in base a questo principio che ciascuna componente ha designato con modalità autonome il proprio vice-presidente e l'assemblea dei federati ha proceduto alla elezione contestuale dei quattro Fabio Mussi per il Pds (era stato lui stesso a chiedere che i compagni votassero a scrutinio segreto 77 voti a favore 8 bianche, una di-

spersa gli indipendenti non hanno votato). Gianni Mattioli per i Verdi, Diego Novelli per la Rete e Luciano Guerzoni per i Cristiano-sociali. Per il comitato direttivo del gruppo (anch'esso è organo istituzionale) si voterà probabilmente in modo diverso certo con la garanzia che tutte le forze federate vi siano rappresentate (ed in particolare gli indipendenti e la costola di Ad), ma con rappresentanze diversificate. Subito eletto invece e all'unanimità il segretario dell'intero gruppo cui sono affidati delicati compiti di coordinamento e anche di «gestione» del lavoro d'aula. È Bruno Solari che nella passata legislatura aveva investito con prestigio il compito assai importante di capogruppo Pds nella commissione-chiave Bilancio.

Berlinguer ha fornito infine ancora un elemento che testimonia di questa importante processualità all'inizio della prossima settimana e comunque prima che il governo si presenti in Parlamento: si terrà un'assemblea comune dei parlamentari dei gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione. Sarà la prima occasione di tradurre dalle parole ai fatti l'impegno comune preso da tutte le forze di sinistra di una preventiva consultazione e di una comune linea d'azione sui temi fondamentali della vita parlamentare: fiducia, bilancio e finanziaria, riforme istituzionali.

### Veltroni smentisce

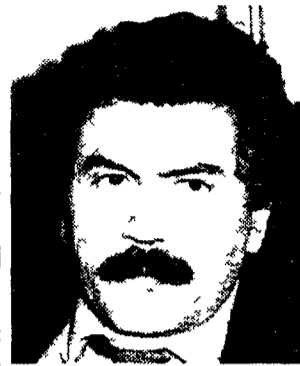
#### Il Messaggero: lo resto a dirigere l'Unità

Waiter Veltroni, direttore dell'Unità, ha scritto al direttore del Messaggero, Giulio Anselmi, che ieri ha pubblicato un articolo secondo cui la successione a Occhetto punterebbe verso Veltroni. «Apprendo, non senza stupore, dal tuo giornale - scrive Veltroni ad Anselmi - che avrei detto "se c'è unanimità sul mio nome accetterei". La citazione, riferita alla segreteria del Pds, è addirittura tra virgolette. Si dà il caso però che non sia vera. Non ho mai pronunciato quella espressione. E la mia opinione in merito è nota ed è stata più volte ripetuta. Il mio lavoro - aggiunge Veltroni - è e resterà quello di direttore dell'Unità. Nell'articolo di Nino Bertolini Melli si dice poi che, a riprova di una mia disponibilità lo sarei "impegnatissimo in dibattiti in giro per il paese". Lo sono da molti anni. L'unica novità sarebbe se non lo fossi. Tutto questo - come direbbe un personaggio di "quelli che il gol" - "solo per la precisione". E per fare un po' di chiarezza nel polverone in atto che non mi riguarda e penso danneggi il Pds».

### Elezioni europee

## De Piccoli non si ricandida

### «Il Pds mi voleva in lista ringrazio per la fiducia»



Cesare De Piccoli Lucky Star

ROMA. L'europarlamentare del Pds veneto Cesare De Piccoli ha deciso di non ripresentarsi candidato alle prossime elezioni europee nonostante che il comitato regionale veneto e la direzione nazionale del Pds ne avessero proposto la ricandidatura. Lo ha annunciato lo stesso De Piccoli con una lettera inviata al segretario del Pds Achille Occhetto. «Ti voglio esprimere - scrive - la mia soddisfazione per la decisione adottata dalla direzione nazionale del Pds in accordo con il comitato regionale veneto di candidarmi alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Una decisione non «contata» e che con riconoscenza so essere una rinnovata fiducia del gruppo dirigente del Pds nei confronti della mia integrità morale e della mia attività di parlamentare». «Tuttavia - scrive De Piccoli - dopo attenta riflessione ho maturato la convinzione che mancano le condizioni sufficienti per assicurare alla mia candidatura un risultato positivo il che porterebbe a privare il Veneto della rappresentanza nel Parlamento europeo. E invece le elezioni del 12 giugno saranno una scadenza importante che dovrà vedere tutto il partito impegnato in una forte e unitaria mobilitazione a sostegno della piattaforma politica del Pds e dei suoi candidati. Per questi motivi ringrazio per la fiducia che l'intero partito mi ha espresso - credo si debba individuare una candidatura che possa assicurare un risultato positivo - mentre per quanto mi riguarda intendo continuare il mio impegno nell'attività politica e di partito».

Di fronte a tale decisione la direzione regionale del Veneto ha ribadito «la fiducia e il ringraziamento del partito nei confronti del compagno De Piccoli per la sua figura politica e morale e per l'attività svolta nel Parlamento Europeo». Anche Piero Fassino - che ha coordinato la formazione delle liste - ha espresso a De Piccoli «il più sincero ringraziamento per l'attività svolta in questi anni e la solidale e amichevole partecipazione per una decisione personale certo sofferta». «Il Pds - ha detto Fassino - saprà avvalersi nel modo adeguato e in funzioni d'ingenti di rilievo delle qualità morali, umane e politiche di Cesare De Piccoli».

Per le europee i candidati del Pds del Veneto nella II Circoscrizione del Nord-Est saranno Elio Armano segretario regionale del Pds, Ercole Chian presidente dell'Istituto Gramsci di Rovigo, Nicoletta Pettenà assessore al comune di Mira (Venezia).

### Candidato sindaco comune Progressisti-Ppi

## Lucca, insieme sinistra e cattolici

DAL NOSTRO INVIATO  
RENZO CASSIGOLI

LUCCA. Lucca sta diventando un laboratorio politico per i progressisti. In questa città un tempo isolata nella Toscana rossa in vista delle elezioni amministrative anticipate del 12 giugno i Popolari convergeranno con i progressisti su un unico candidato a sindaco è Giulio Lazzarini il più noto commercialista lucchese apprezzato dal mondo professionale ed imprenditoriale e dal volontariato un nome unificante anche per la coerenza del suo percorso politico. Assessore da negli anni 60 Lazzarini uscì dal partito nel '68 non condividendo la politica e considerando conclusa già la stagione dell'unità politica dei cattolici.

Incauto il risultato delle «scorse elezioni, con l'elezione del deputato progressista Domenico Maselli Lucca ora si propone di eleggere un sindaco nel quale possano riconoscersi i progressisti e il mondo cattolico democratico. Lo stesso Lazzarini sostiene di voler rappresentare un «ponte tra due pilastri quello di sinistra e quello di centro» e dice di sentirsi uno «scienziato dove in piccolo si sta realizzando quello che dovrebbe avvenire anche nel Paese la nascita di un nuovo grande Partito democratico».

La convergenza dei popolari lucchesi sulla candidatura appare comunque convinta ed unitaria (il comunicato di sostegno a Lazzarini è firmato dal coordinamento dei popolari, anche se qualche consigliere regionale del partito ha espresso il suo dissenso) soprattutto per il ruolo giocato da Maria Eletta Martini che interpreta da sempre l'anima avanzata del cattolicesimo lucchese. Del resto lo stesso arcivescovo di Lucca, Bruno Tommasi, in una intervista al settimanale Toscana oggi ha sostenuto la libertà di scelta per i cattolici. Una indicazione chiara contro l'unità politica dei cattolici e l'integralismo.

L'operazione Lazzarini sembra aver provocato invece lacerazioni tra i pattisti che a Lucca hanno un punto di riferimento in Giuseppe Bilocchi braccio destro di Segni attualmente abbastanza defilato. La scelta di Lazzarini è il risultato del costante dialogo tra il Forum progressista e le diverse anime del

cattolicesimo democratico in forte travaglio dopo il tramonto della balena bianca» da sempre assigliato in lucchesia. È il Forum l'altra autentica novità del panorama lucchese che ha contribuito a creare le condizioni per la vittoria del candidato progressista alle politiche. Il Forum nasce dalla volontà esplicita dei partiti di compiere un passo indietro rispetto alle istituzioni. Ad esso statutariamente si può aderire a titolo individuale come hanno già fatto oltre 400 personalità e singoli cittadini che si richiamano al vanegato mondo cattolico ed al mondo politico espresso dal Pds dalla Rete dai Verdi dalle da Alleanza democratica.

Il processo non è stato semplice ed ha comportato qualche prezzo. Rifondazione, pur condividendo gli obiettivi non ha ritenuto di abbandonare il proprio simbolo in nome di una visibilità che l'ha indotta a non aderire al Forum. Un'altra lacerazione che si sta tentando di cucire è avvenuta con i Verdi che d'accordo sul programma hanno avuto difficoltà ad accettare un'alleanza con una parte della società civile che ritengono moderata. Il punto decisivo «ostengono le Acli sta in un candidato a sindaco ed in una squadra autorevoli e credibili capaci di rispondere alle esigenze di una città cristallizzata e divisa da quasi mezzo secolo di potere democristiano. A queste caratteristiche corrisponde l'indicazione di Giulio Lazzarini sostenuto da appelli che hanno riscosso sempre più vasti e qualificati consensi fino alla convergenza dei Popolari sul suo nome».

Sull'altro versante Forza Italia e Alleanza nazionale (la Lega per ora continua a correre per conto suo) che si erano presentate divise all'appuntamento elettorale del 27 e 28 marzo hanno firmato un accordo ed hanno presentato la candidatura dell'avvocato Francesco Paolo Luiso ordinando di diritto processuale civile a Pisa. Alle politiche di marzo Forza Italia ed Alleanza nazionale sommando i consensi hanno raggiunto il 36% (la Lega ha avuto il 4,3%) rispetto al 31,7% per cento dei progressisti. I Popolari avevano avuto il 7,25% e i pattisti il 5,95%. La partita è aperta e si giocherà sul filo di lana.

Mafai: «Non è una spaccatura, perseguiamo lo stesso scopo da collocazioni diverse»

## I parlamentari di Ad si «separano»

### La metà passa al gruppo progressista

ROMA. Da sinistra, una costola di Ad ha deciso di aderire al gruppo progressista-federativo, come «quinto soggetto», quello dei «Progressisti verso la Costituente democratica». Ne fanno parte Miriam Mafai, Giovanna Melandri, Nicola Magrone, Ferdinando Schettino e Pasquale La Cerra e inoltre Sergio De Julio e Felice Schettino che avevano già preso analoga decisione. Non si tratta - ha spiegato ieri ai giornalisti Miriam Mafai - di una scissione e neppure di una rottura con il progetto originario di Alleanza democratica, «che è sempre valido ma che noi riteniamo sia perseguibile anche da collocazioni parlamentari diverse che possono anzi essere fonte di arricchimento del confronto nella sinistra». Gli altri otto deputati di Ad eletti sempre sotto il simbolo dei progressisti (tra

questi Adornato Bordon Ayala Bogi) resteranno per ora nel gruppo misto anche senza la separazione da quanti sono confluiti nel gruppo Progressisti-federativo non sarebbero stati in numero sufficiente per costituirsi in gruppo autonomo in seguito al rifiuto della «deroga» opposto dalla maggioranza di destra dell'ufficio di presidenza della Camera. Con la confluenza dei cinque di Ad, il gruppo progressista (che era già il più numeroso di Montecitorio) sale a 148 deputati. Ma la situazione è in movimento, ed altri non necessariamente provenienti da Alleanza democratica potrebbero aderirvi già nelle prossime ore.

La decisione presa ieri segna uno sviluppo («non traumatico» sottolinea Giovanna Melandri) del travaglio che da settimane scuote il

gruppo dirigente di Ad diviso sulla funzione e sulle prospettive del movimento. Da un lato c'è chi ha appunto deciso di impegnarsi per la ricomposizione e l'ampliamento dello schieramento progressista superando i limiti e le divisioni che non ci hanno consentito di vincere nelle elezioni del 27 e 28 marzo e di farlo «con un occhio particolare ai cattolici democratici» anche ai «popolari», come hanno voluto sottolineare Schettino e La Cerra che sono appunto di matrice cattolica.

Dall'altro ci sono quanti, anche però con notevoli differenziazioni personali, cercano le possibilità di una aggregazione autonoma che si colleghi a settori del Psi e del Pn. In questa prospettiva si colloca la decisione del Coordinamento di Ad di fare liste comuni con il Psi

per le elezioni europee. Da qui ad ipotizzare che dopo la convention di Ad prevista entro un mese i parlamentari di Ad costituissero gruppo comune con quelli del Psi (anch'essi sono sotto la quota minima di 20 deputati richiesta per formare un gruppo) il passo è stato breve ma respinto martedì scorso dai cinque. «Abbiamo spiegato - ha detto il magistrato barese Magrone - che non ci piace la somma delle debolezze e comunque avevamo molte perplessità di fronte alla prospettiva di una traduzione meccanica qui alla Camera dell'alleanza per le europee». E Miriam Mafai ha precisato il senso strategico della scelta. «Ad resta nostro referente politico e la nostra vuole essere una iniziativa aperta, nel senso che sollecitiamo l'adesione di quanti intendano partecipare attivamente



Miriam Mafai Agf

te con pazienza ma anche con decisione ad una prospettiva che possa essere domani vincente».

In sintonia con questa posizione e in trasparente polemica con Adornato, si è espresso ieri Augusto Barbera che è stato tra i fondatori di Ad e che insieme ad altri promotori del movimento del Quadrioglio ha firmato un documento in cui si riaffermano le scelte «per la costituzione di una grande formazione progressista» contro le ipotesi che prevedono di dar vita «all'ennesimo partitino». □ CFP